

e non consentire che vi sono regioni italiane dove con tutti i mezzi di cui gli stranieri possono disporre, essi dettino leggi politiche e civili. E mentre torno a ripetere quello che ho detto, per altre domande del collega Buoizzi, cioè che egli si deve rendere ragione delle condizioni del bilancio e che questi sussidi potrebbero diventare per il nostro bilancio un terribile pegno, invito formalmente il Governo a preoccuparsi delle condizioni delle nostre miniere che sono gestite da imprese straniere. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Casalini a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CASALINI. A nome della terza Commissione permanente (finanze e tesoro) mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui seguenti disegni di legge;

Provvedimenti per il riordinamento, l'esercizio e lo sviluppo dell'azienda termale demaniale « Regie Fonti di Recoaro ». (724)

Ordinamento dell'amministrazione dei canali demaniali di irrigazione. (821)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti vari contro la disoccupazione.

PRESIDENTE. Ritornando ai provvedimenti contro la disoccupazione, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro.

BENEDUCE, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le comunicazioni che sono state fatte dal collega Orano daranno l'opportunità al Governo d'inviare in Sardegna un'ispettore delle miniere. La proprietà mineraria è, come i colleghi sanno, una proprietà concessa; e però voglio sperare si possa trovare qualche clausola dell'atto di concessione che possa essere utilizzata per tutelare la dignità e le condizioni di vita dei nostri lavoratori.

I casi denunciati dagli onorevoli Buoizzi e Orano debbono, anzi, indurci a includere

sempre, esplicitamente, negli atti di concessioni, clausole tutelatrici della mano d'opera.

Mi duole di non potere accogliere le richieste del collega Buoizzi, in materia di sussidi di disoccupazione.

Vi si oppongono, soprattutto, gravi e insuperabili ragioni di carattere finanziario.

Nel periodo di turbamento profondo della vita economica del paese si è escogitato il sistema dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

La verità è che noi non abbiamo un vero sistema di assicurazione. Abbiamo appena una raccolta di fondi fatta con criterio di mutualità. Il fondo nazionale per la disoccupazione sul quale dovrebbe gravare l'indennità assicurativa, non ha gestione autonoma, nè è capace di provvedere a se stesso.

Esso dà, nelle condizioni presenti della disoccupazione, serie preoccupazioni per il bilancio dello Stato.

Il regime vigente in materia di contributi a favore degli disoccupati è il seguente:

O il disoccupato ha già versato 24 contributi quindicinali per l'assicurazione contro la disoccupazione, e allora riceve l'indennità assicurativa nella misura stabilita dall'articolo 35 del decreto-legge 19 ottobre 1919; o il disoccupato, indipendentemente dalla sua volontà, non ha potuto versare i ventiquattro contributi e si provvede col sussidio di Stato, in misura pari alla indennità assicurativa, a intero carico del bilancio dello Stato.

La misura del sussidio non è mai stata variata dal 1919, anche quando le condizioni di costo della vita non erano meno aspre delle attuali.

Il collega Buoizzi si rende, certo, conto della gravità delle proposte che egli avanza. Soltanto per far fronte al sussidio di Stato, nella misura attuale, andremo a spendere, secondo le previsioni, nel semestre corrente, 50 milioni.

Sarà poi necessario provvedere all'integramento del fondo nazionale per la disoccupazione, poichè se l'andamento della disoccupazione seguirà nei prossimi mesi l'incremento avuto tra l'aprile ed il luglio, il fondo nazionale non sarà sicuramente in grado di far fronte agli impegni. E senza il concorso dello Stato le Casse professionali e le Casse miste non potrebbero corrispondere le indennità assicurative.

Tale integramento si valuta, oggi, intorno a 150 milioni. Vogliamo sperare che le previsioni non abbiano a realizzarsi, poichè ciò significherebbe maggiore quantità di lavoratori